Antonio SACCONI, "Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti". *Studi sulla tradizione del moderno*

Matteo Moca

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/409>

DOI: 10.4000/narrativa.409

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 179-180

ISBN: 978-2-84016-350-3

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Matteo Moca, «Antonio SACCONI, "Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti". *Studi sulla tradizione del moderno*», *Narrativa* [Online], 41 | 2019, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/409> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.409>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Antonio SACCONI, "Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti". Studi sulla tradizione del moderno

Matteo Moca

NOTIZIA

Antonio SACCONI, *"Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti". Studi sulla tradizione del moderno*, Roma, Salerno editrice, 2019, 295 p.

- 1 La parafrasi di quello che Ungaretti scrisse nel 1949 a Giuseppe De Robertis circa le novità seducenti del secolo in corso ("Grazie secolo che ci squarti e secolo che ci incanti: che fai di questi miracoli!"), è il titolo che Antonio Saccone sceglie per raccogliere i saggi che compongono questo volume, che attraversano la letteratura italiana del Novecento illuminandone alcuni snodi cruciali. Si tratta di una formula che trova eco anche nelle parole di Luzi, a cui è dedicato il capitolo finale del libro, che descrivendo il novecento parlerà di "conquiste altissime" e "abissi spaventosi", proprio a sottolineare una lettura del Novecento, che Saccone fa propria, consistente nell'idea di una serie di trasformazioni tragiche ed esaltanti. Al di là della difformità degli autori trattati (nei vari capitoli si incontrano, tra gli altri, Giovanni Comisso, Aldo Palazzeschi, Salvatore Quasimodo, Raffaele La Capria e Leonardo Sciascia) gli studi sul moderno di Saccone sono in grado, obbedendo a un principio di coerenza e organicità generale, di disegnare "la complessa trama della modernità novecentesca e del suo costituirsi come tradizione". Per raggiungere questo obiettivo, i quindici saggi raccolti non si pongono come capitoli di una possibile storiografia letteraria, ma cercano invece di indagare la relazione tra alcuni autori di rottura del Novecento e i classici del passato: attraverso questo processo di ricerca, questi autori "interrogano se stessi e la loro opera", raggiungendo così quella mescolanza di innovazione e tradizione. A questa forza risponde il saggio su Ungaretti che apre il volume, "I miei antenati. Gli auctores di

Giuseppe Ungaretti", dove Saccone concentrandosi sul progetto di Ungaretti che non vide mai la luce, si sofferma sulla sua ricerca di "maiores" per "riconoscersi e identificare innovative ipotesi di scrittura", ma anche quello dedicato al Montale lettore di Dante, dove il poeta propone un bilancio dell'eredità dantesca che Saccone intreccia con le riflessioni di Montale su Pound ed Eliot. Al centro del volume sta però l'esperienza del futurismo, come dimostra il numero cospicuo di saggi che Saccone a questo dedica: in tale particolare attenzione sta la verifica del paradigma del Novecento inteso come tentativo di coniugare "apocalisse e rigenerazione": la celebrazione del linguaggio cinematografico, capace di reinventare la realtà, l'individuazione nella metropoli delle meraviglie della meccanica e, infine, la teorizzazione del processo artistico come perpetuo atto di creazione, sono alcuni dei luoghi che Saccone approfondisce per avvalorare la sua tesi. C'è infine un altro filone che attraversa il libro, quello sui legami tra la letteratura e la scienza, con saggi su Calvino e i poeti "scienziati" della letteratura latina, Primo Levi e la chimica, ma anche sullo Sciascia investigatore *matematico* del caso Majorana.